

Cassa in deroga, arrivano i primi 400 milioni

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Il giorno dopo la denuncia delle Regioni («manca un miliardo per il 2013»), il governo stanZIA 400 milioni per gli ammortizzatori in deroga. Una riunione a palazzo Chigi tra Enrico Letta, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e il ministro del Lavoro Enrico Giovannini porta allo sblocco di dei fondi per cassa integrazione e mobilità in deroga.

La soddisfazione di Enrico Letta («Ecco i primi effetti della legge di Stabilità: meno tasse sul lavoro e nuovi fondi per la cassa integrazione») arriva con una nota ufficiale che precisa i termini del decreto interministeriale. Il testo effettua un primo riparto tra le Regioni: si va

dai 70 milioni per la Lombardia ai 35 del Veneto, dai 34 milioni della Puglia ai 33,9 del Lazio. E a stretto giro di posta arriva proprio la decisione delle Regioni. «Abbiamo deciso di utilizzare questi 400 milioni per pagare i lavoratori rimasti scoperti nel 2013 - spiega Gianfranco Simoncini, coordinatore degli assessori al Lavoro - mentre non daremo nuove autorizzazioni per il 2014. Domani (oggi, ndr) il presidente Errani scriverà una lettera al ministro Giovannini per spiegare la decisione e chiedere all'Inps di renderla possibile».

LETTERA DI ERRANI A GIOVANNINI
L'interrogativo è infatti questo. I 400 milioni stanziati ieri dal governo dovrebbero essere la prima tranche dei 600 milioni previsti nella legge di Stabilità (fon-

do che a sua volta va a rimpinguare il miliardo previsto dalla riforma Fornero). Soldi che però riguarderebbero il 2014. Ma proprio martedì le Regioni hanno denunciato in audizione alla commissione Lavoro del Senato che per il 2013 manca ancora più di un miliardo e molte Regioni sono ferme ai pagamenti di luglio. Buona parte dei circa 100mila lavoratori coinvolti sono senza copertura da mesi. Da qui la decisione di usare i nuovi fondi per coprire questi pagamen-
...

Le Regioni: stop a nuove autorizzazioni per il 2014
Useremo i fondi per coprire il «buco» del 2013

ti e non iniziare a pagare i primi mesi del 2014.

Le reazioni dei sindacati sono positive ma ricordano sia il problema di copertura del 2013 che la contrarietà verso i nuovi criteri stabiliti nel decreto interministeriale che ha ridotto la durata delle coperture per il 2014 dai 12 mesi attuali a 6-8 mesi. Senza dimenticare che dal 2017 la cassa in deroga scomparirà.

«Bene questo primo stanziamento, ma rimane aperto il tema della copertura per il 2013 per il quale le Regioni stimano la mancanza di circa un miliardo di euro - commenta il segretario nazionale della Cgil, Serena Sorrentino - È necessario proseguire il confronto con le parti sociali sul 2014 per quanto attiene alle risorse e ai nuovi criteri. Se non arriveranno risposte in tempi brevi siamo

pronti a nuove iniziative di mobilitazione».

«Il riparto tra le Regioni di una prima tranche di 400 milioni di euro potrà dare respiro a migliaia di famiglie, ma non possiamo non sottolineare che le risorse stanziare» sono «insufficienti a coprire l'intero 2014», spiega il segretario confederale della Cisl Luigi Sbarra.

Per Guglielmo Loy della Uil lo stanziamento «rappresenta la prima, seppur parziale, buona notizia dall'inizio di quest'anno le cui incognite, dal punto di vista occupazionale, produttivo e politico, sono ancora estremamente preoccupanti. Ora occorre trovare la copertura per i periodi ancora non erogati e riferiti agli ultimi mesi del 2013 e dare avvio al preannunciato piano di intervento di politiche attive per il lavoro».

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

I Comuni incassano un punto sul fronte della Tasi. Dopo un lungo incontro al ministero dell'Economia tra Piero Fassino (Anci) e una nutrita pattuglia di primi cittadini e i ministri Fabrizio Saccomanni, Graziano Delrio e il sottosegretario Pier Paolo Baretta il governo riconosce come legittima la loro richiesta di ulteriori risorse per coprire il passaggio dall'Imu alla Tasi.

In soldoni, si tratta di un miliardo da reperire e destinare ai sindaci. L'esecutivo ha «riconosciuto la fondatezza della nostra richiesta», ha dichiarato all'uscita Fassino. Ora il governo verificherà se la proposta dell'Anci di trovare le risorse necessarie all'interno del gettito degli immobili di categoria D, cioè quelli destinati alle attività economiche (che al momento viene versato interamente nelle casse dello Stato) è percorribile. Il gettito di questa categoria è pari annualmente a 4,3 miliardi. La capienza dunque ci sarebbe. Un nuovo incontro ci sarà martedì prossimo per fare il punto della situazione.

I tempi non sono secondari in questa partita: i sindaci devono chiudere i bilanci preventivi entro il 28 febbraio. Per questo pretendono risposte già da ora. Quanto al governo, avrà tutto l'anno di tempo per coprire le risorse che verrebbero a mancare. Non è escluso che si utilizzino i proventi derivanti dal rientro di capitali, o quelli attesi dalla *spending review* (già evocata, tuttavia, per molte altre voci). Oggi non è dato saperlo: l'Economia si è presa tempo per studiare il da farsi. «Abbiamo solo cominciato a ragionare, sono stati posti sul tavolo tutti i temi che riguardano la fiscalità locale e ci siamo aggiornati per martedì prossimo», ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, al termine dell'incontro. Resta inteso che si procederà anche con il meccanismo di aumento delle aliquote dallo 0,1 allo 0,8 per mille (su prima o seconda casa) vincolato al varo di detrazioni per le famiglie meno abbienti. Ancora non si è deciso, invece, lo strumento con cui si apporteranno queste novità: possibile un provvedimento ad hoc, ma anche un emendamento a un provvedimento già incardinato in Parlamento.

APERTURE DELL'ECONOMIA

«Creiamo un clima di collaborazione, quello che conta è il lavoro comune, fuori dalle polemiche». Saccomanni avrebbe accolto così la delegazione dei sindaci. L'Economia è impegnata in questi primi giorni dell'anno in uno sforzo per rendere più efficace l'azione di governo. «Prima le detrazioni, poi i Comuni. In due giorni si è fatto molto», confida una fonte del ministero, rivelando il nervosismo con cui l'esecutivo procede, sotto la spinta degli alleati di governo. La doppia operazione pesa

...

L'Anci ha alzato il tiro della protesta convocando un'assemblea straordinaria mercoledì



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni FOTO DI EMILIO ANDREOLI/LAPRESSE

Tasi, il governo rimborsa un miliardo ai Comuni

● **Saccomanni ai sindaci: «Serve un clima di collaborazione»** ● **Martedì nuovo incontro tecnico** ● **Le risorse dagli immobili commerciali**

sul bilancio dello stato per due miliardi, che non sono certo bruscolini. Ma a inizio anno è sicuramente più semplice lavorare di fino nelle pieghe di bilancio per evitare sforamenti. Non è un mistero, poi, che Saccomanni confida in una prossima ripresa, che aiuterà a tenere sotto controllo il deficit e gli altri vincoli di bilancio. Tutto servirebbe a questo punto, fuorché uno scontro istituzionale. Quello che si rischierebbe se si arrivasse a mercoledì prossimo senza una soluzione sulle coperture Tasi. Per quella data, infatti, l'Anci ha convocato

un'assemblea straordinaria a Roma, che si preannuncia come una mobilitazione straordinaria. Si chiedono «soluzioni utili e condivise nelle prossime settimane - si legge in una nota - anche al fine di poter predisporre i bilanci nei tempi giusti ed assicurare lo svolgimento delle nostre funzioni istituzionali».

A innervosire i sindaci non c'è solo il miliardo mancante, ma anche la vicende legate alle coperture della cancellazione sull'Imu prima casa. Se i Comuni infatti oggi tirano un sospiro di sollievo, non è così per i cittadini, chiamati a

pagare entro domani la cosiddetta mini Imu, ovvero il 40% del differenziale tra l'aliquota base dell'Imu e quella imposta dal proprio Comune. Sono circa 10 milioni gli italiani chiamati a pagarla.

Contemporaneamente i sindaci hanno fatto cassa chiedendo il conguaglio della Tares, la tassa sui rifiuti sommata a quella sui servizi indivisibili che è entrata in vigore l'anno scorso ma è rimasta sospeso e quest'anno è già superata. Insomma, un vero pasticcio di sigle, a cui i cittadini ancora non si abituano.

Confindustria e Alfano impegno per la legalità

G. C.
MILANO

Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e il delegato di Confindustria per la legalità, Antonello Montante, hanno sottoscritto ieri al Viminale l'atto aggiuntivo al «Protocollo di legalità tra ministero dell'Interno e Confindustria». Il testo è finalizzato a rafforzare ulteriormente la collaborazione nell'attività di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel settore dei contratti di lavori, servizi e forniture, sia pubblici che privati.

Con l'Atto aggiuntivo viene prevista la possibilità, per le imprese che hanno aderito al Protocollo, di ottenere le comunicazione antimafia dalla prefettura competente per territorio per il tramite dell'articolazione territoriale di Confindustria, che assume a suo carico l'onere di formalizzare la richiesta nell'interesse dell'impresa. Il capo di gabinetto, Luciana Lamorgese, ha spiegato che «in questo modo si conferma l'impegno costante del ministero dell'Interno nella promozione di nuove iniziative per potenziare la prevenzione delle infiltrazioni di interessi criminali nell'esercizio della libera attività imprenditoriale. Inoltre si pone l'obiettivo di realizzare, nelle more della prossima attivazione della Banca dati nazionale unica antimafia, un'ulteriore sinergia su base provinciale per il potenziamento dei presidi antimafia a tutela dell'economia legale». Montante ha invece evidenziato come «la firma sul protocollo va nella direzione di garantire la massima trasparenza a tutela delle imprese e assicurare maggiore celerità alla procedura di rilascio delle certificazioni. Aderendo al protocollo, Confindustria si assume una grande responsabilità nell'interesse dei propri iscritti. L'Atto aggiuntivo si propone, anche di superare le problematiche segnalate dal mondo imprenditoriale a seguito della soppressione del certificato camerale «antimafia» prevedendo la possibilità per il soggetto privato di richiedere la documentazione antimafia attraverso un percorso che, limitando gli oneri burocratici, consente alle imprese aderenti di ottenere benefici concreti».

Alfano ha invece sottolineato «l'importanza che il protocollo riveste nell'ambito della sicurezza partecipata. La firma di questo documento rafforza i miei convincimenti sull'importanza del principio di sussidiarietà, che trova applicazione nel sistema di sicurezza, soprattutto quando diventano coprotagonisti le associazioni rappresentative di interessi legittimi».

PIL E CONSUMI	OCCUPAZIONE
<p>Confcommercio non vede la ripresa</p> <p>Per Confcommercio il 2014 non sarà l'anno in cui l'economia italiana volterà pagina. Il Pil crescerà dello 0,3% o poco più, mentre i consumi caleranno dello 0,2% dopo il crollo del 2,4% nel 2013. E la pressione fiscale resterà «a livelli record, mai raggiunti prima per durata», toccando il 44,2% del Pil. A illustrare lo scenario macroeconomico per il 2014 è stato il direttore dell'Ufficio studi, Mariano Bella. «La ripresa - ha detto a margine di un convegno - è buona solo per le statistiche, non per le persone». Quanto alla stima dell'esecutivo di una crescita nel 2014 dell'1,1% con una pressione fiscale al 44,2%, «è una cosa che crede solo il governo per ora». Infine, i consumi ancora in calo rappresentano «un segnale di ulteriore peggioramento».</p>	<p>Acciaierie Beltrame: 310 in mobilità</p> <p>Aperta la procedura di mobilità per 310 lavoratori dello stabilimento di San Didero (Torino) delle Acciaierie Beltrame. Il sito va verso la chiusura e se non si trovano soluzioni ai primi di aprile scatteranno i licenziamenti. Lunedì i lavoratori terranno un presidio davanti all'assessorato regionale al Lavoro «per chiedere il ritiro dei licenziamenti e un piano di investimenti che garantisca la continuità produttiva». «Respingiamo l'idea della chiusura - dice Edi Lazzi della Fiom torinese - Chiediamo una proroga di 12 mesi della cig per continuare a sostenere il reddito dei lavoratori, mantenere aperto lo stabilimento ed evitare un ulteriore depauperamento della Valle di Susa che in questi anni di crisi è già stata duramente colpita».</p>